

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
			Titolo	
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	16/06/2008	CORRIERE ROMAGNA	VINDICE LECIS
			"ECOMAFIA" IN EMILIA-ROMAGNA. TANTI I CASI DI SMALTIMENTI ILLEGALI	
2	4	15/06/2008	CORRIERE ROMAGNA	
			RIDURRE I CONSUMI ENERGETICI	

EMERGENZA RIFIUTI

L'INDAGINE

“Ecomafia” in Emilia-Romagna Tanti i casi di smaltimenti illegali

di Vindice Lecis

BOLOGNA. Si presentavano all'impianto pubblico di depurazione di Forlì con una bolla di accompagnamento in cui risultava che i rifiuti da conferire erano di tipo speciale non pericoloso. E scaricavano invece fanghi altamente tossici.



I carabinieri del nucleo tutela ambiente sequestrano documenti alla ditta Laghi & figli a San Lorenzo in Noceto, frazione di Predappio, coinvolta nell'operazione "Lucignolo"

L'operazione "Lucignolo" dei carabinieri di Bologna e Forlì, che ha portato alla luce un traffico illecito che ha coinvolto di 134 persone e 45 aziende per un giro d'affari di 3,5 milioni, è una delle azioni della ecocriminalità che opera anche in Emilia-Romagna come dimostrano le indagini delle forze dell'ordine e della magistratura.

Gli episodi sono numerosi. Nel febbraio di quest'anno la Procura di Modena ha chiesto il rinvio a giudizio di dieci persone nell'ambito dell'operazione "Ecofarma". La Forestale è riuscita a scoprire un traffico di rifiuti speciali che, invece di essere trattati secondo le norme di legge, finivano così com'erano in una discarica di Formigine. L'indagine iniziata nel 2005 ha portato ad arresti, al sequestro dell'impianto e a perquisizioni in aziende emiliane e venete: con la complicità degli addetti al controllo e alla sorveglianza della discarica erano state smaltite illecitamente oltre 15mila tonnellate di rifiuti. Poi scoppia il caso del "pseudo compost". La scorsa estate i carabinieri accertano che in Emilia-Romagna erano già stati smaltiti qualcosa come 800mila tonnellate di rifiuti speciali pericolosi costituiti da terra di bonifica prelevata da siti inquinati e da fanghi industriali. Per smaltirli gli eco-criminali miscelevano i rifiuti con altre tipologie e li conferivano a discariche non autorizzate o utilizzate come "pseudo compost" sui campi destinati alla coltivazione. In questo modo venivano avvelenati terreni agricoli, falde acquifere e, naturalmente, i prodotti destinati ai consumatori. La banda aveva già incassato 8 milioni di euro grazie al sistema del giro-bolla dove rifiuti pericolosi provenienti dal Friuli Venezia Giulia venivano smaltiti in regione. Coinvolti in queste operazioni illegali scoperte a novembre del 2007 dalla procura di Modena e dai carabinieri del Noe di Bologna società specializzate di Finale Emilia e di Lonate (Brescia).

Una montagna di 19,7 milioni di tonnellate di rifiuti speciali alta 1.970 metri e larga tre ettari è praticamente sparita in Italia, in realtà sepolta nelle migliaia di discariche abusive (di cui solo 222 in Campania) disseminate nell'ex Bel Paese. E' la realtà che emerge dal quindicesimo rapporto Ecomafie di Legambiente, un viaggio nel disastro ambientale italiano che alimenta un'industria criminale capace di fatturare 18 miliardi e 400 milioni di euro l'anno. L'Emilia-Romagna non è

certo nella situazione della Campania o di altre regioni (del Sud ma anche del Nord-Est come il Veneto) martirizzate dagli smaltimenti illegali. Ma, nel rapporto di Legambiente, il 2007 è considerata un anno orribile in tema di rifiuti. Con 260 infrazioni accertate dalle forze dell'ordine contro le 197 del 2006 nel ciclo dei rifiuti, «l'Emilia-Romagna - denuncia il Rapporto Ecomafia di Legambiente - si conferma una consolidata base operativa di traffici illeciti di scorie tossiche», una regione considerata «un nodo strategico per i trafficanti di veleni di ogni tipo. Anche se non mancano i casi di semplice gestione illecita dei rifiuti testimoniati dalla scoperta quasi quotidiana di discariche abusive».

Gli episodi che hanno costellato la cronaca sono infatti numerosi e gravi. Oltre a quelli già ricordati, se ne potrebbero raccontare altri. Ad esempio lo scorso agosto a Crevalcore, in provincia di Bologna, i carabinieri durante un controllo in un'azienda agricola denunciano quattro persone, tra cui il rappresentante legale di una ditta di compostaggio di Nonatola e tre soci di una ditta di trasporti. Questi signori sono accusati di aver smaltito nei terreni di quell'azienda agricola 226 tonnellate di compost mescolato a rifiuti speciali pericolosi. Un cocktail micidiale dove finiva anche la plastica proveniente dalla raccolta differenziata. Ancora a Crevalcore i carabinieri del Noe sequestrano un terreno agricolo di 12 ettari utilizzato per spandere il finto compost e scoprono una collinetta di rifiuti speciali di compost fuori legge contaminato da plastica, pile e vetro che stava per essere interrata.

La regione è coinvolta in due vaste operazioni condotte dal corpo forestale dello Stato denominate "Girotondo" e "Brooklin" e che riguardano anche altre regioni. Nelle indagini è emerso che aziende dell'Emilia-Romagna si rivolgevano agli eco-criminali per abbattere i costi di smaltimento. Il rapporto denuncia implacabile anche i danni provocati dai lavori alla linea ferroviaria dell'alta velocità nella tratta Firenze-Bologna e cita il sequestro operato dai carabinieri di un impianto per la fornitura di cemento. Le due aziende appaltatrici che lo gestivano smaltivano nel fiume Savena, nei pressi di Pianoro, un liquame nerastro contenente anche rifiuti tossici che rischiavano di avvelenare la falda. Altro caso segnalato è in provincia di Ra-

venna dove sempre i carabinieri del Noe hanno sequestrato un ex zuccherificio con annesso un terreno di 35 ettari nel Mezzano contenente anche rifiuti pericolosi.

La regione è anche esposta al traffico illecito di rifiuti dalla vicina Repubblica di San Marino. Nel febbraio di quest'anno i responsabili di un'azienda di Ravenna sono stati denunciati per importazione illegale di 27 tonnellate di carta da macero. Secondo quanto ha stabilito l'inchiesta dei carabinieri l'azienda operava senza rispettare l'accordo bilaterale recentemente raggiunto tra Regione e San Marino. Oltre alle 313 tonnellate di rifiuti non pericolosi provenienti dalla piccola repubblica, altre aziende emiliane sono risultate coinvolte in operazioni di importazioni illegale di rifiuti pericolosi e non. In particolare rottami di autoveicoli, polveri e particolato di ferro. In questa operazione, portata a termine lo scorso febbraio, sono stati denunciati i rappresentanti di due aziende di Gambettola, nel Cesenate, con l'accusa di traffico transfrontaliero di rifiuti. Che il business legato al ferro sia un allettante business lo dimostra il sequestro da parte della forestale di Forlì la scorsa estate di un impianto illegale di smaltimento e recupero di rottami di 26mila metri quadrati. L'Emilia-Romagna risulta al nono posto nella classifica dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti con 260 infrazioni accertate pari al 5,4% sul totale nazionale, con 293 persone denunciate, 15 arrestate e 113 sequestri effettuati. Si tratta di un dato in crescita, mentre diminuisce quello legato all'illegalità ambientale: 885 infrazioni accertate, il 2,9% del totale italiano, con 871 persone denunciate, 16 arrestate e 291 sequestri effettuati.

IL MANIFESTO

Una Regione responsabile

Presentato il documento che inquadra il programma



Il professor Patrizio Bianchi

FORLÌ. Il manifesto programmatico del Pd regionale ha trovato un momento di verifica e discussione, l'altra sera, in una sala Santa Caterina non troppo affollata di militanti democratici. Il professor **Patrizio Bianchi**, rettore dell'università di Ferrara, introdotto da **Alessandro Castagnoli**, ha ribadito come l'obiettivo del Pd sia quello di prospettare «una comu-

nità responsabile, aperta, consapevole. Il Pd in questo contesto deve difendere "l'universalità dei diritti", ma anche promuovere un'idea del lavoro, la tutela del welfare comunitario, la garanzia delle pari opportunità e un più adeguato modo per valorizzare meriti e talenti ad ogni livello della società». Grande sottolineatura negativa al "no" della maggioranza del popolo ir-

landese al Trattato che rischia in questo modo di "imballare" l'Europa. Esiste tuttavia consapevolezza - secondo Bianchi - che la sfida del Pd non potrà limitarsi a celebrare le esperienze di governo e realizzazioni che furono il primato del "modello emiliano", ma l'impegno a costruire un «nuovo equilibrio fra sviluppo economico e progetto sociale», puntando anche al rinnovamento della pubblica amministrazione. «Che federalismo solidale - ha ricordato il professor Bianchi agli amministratori del Pd presenti all'incontro - vogliamo costruire?». (pi. car.)

Ridurre i consumi energetici

Gli "ecologisti democratici" soddisfatti del Prg

FORLÌ. Gli "ecologisti democratici" (presenti nel Pd, ndr.) hanno «preso atto con soddisfazione che in occasione del prossimo adeguamento alla legge regionale 20/2000 della variante generale al Prg verranno introdotte modifiche normative che permetteranno di migliorare la qualità delle costruzioni a Forlì.

Norme dedicate al risparmio energetico e idrico, dopo che il Comune di Forlì era stato fra i primi a prevedere un regolamento per l'incentivazione della bioedilizia ed introdotto poi l'obbligo dei pannelli solari termici e del recupero delle acque piovane per tutti gli edifici di edilizia agevolata. Con le previsioni ora presentate - continuano gli "ecologisti democratici" - si determineranno condizioni per un tipo d'edilizia meno energivora,

più rispettosa dell'ambiente, più salubre. «E' molto importante che tali nuove norme - sottolineano gli "ecologisti democratici" - entreranno in vigore quasi contemporaneamente all'atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico approvato il 4 marzo 2008 dalla Regione, vigente dal prossimo 1 luglio». «Riteniamo, infine, che nella proposta presentata l'Amministrazione comunale - secondo gli



Enzo Valbonesi

ecodem - abbia fatto bene ad inserire alcune modifiche normative volte a correggere distorsioni determinate con la variante generale al Prg. In particolare, il disin-

centivo ad una eccessiva proliferazione di microalloggi e la riduzione delle altezze dei sottotetti considerabili come superficie non residenziale vanno nella giusta direzione di non penalizzare le fasce meno agiate della popolazione costringendole a vivere in alloggi non dignitosi. Se si vogliono mettere in campo politiche per le famiglie, e favorirne il ritorno in centro, bisogna poi anche crearne le effettive condizioni abitative. Non vorremmo che - concludono gli esponenti dell'Associazione ecologisti democratici forlivesi - la difesa delle famiglie fosse per qualcuno solo uno slogan da agitare per le elezioni».

Un referendum della Lega Nord

FORLÌ La Lega Nord Romagna e il Comitato promotore del referendum sul piano del traffico di Forlì organizzano un incontro pubblico tema "Referen-

dum abrogativo nuovo piano del traffico e riqualificazione del centro storico di Forlì" lunedì 16 giugno nella saletta della Banca di Forlì in via Bruni alle 20.45. Relatore della serata

sarà l'avvocato **Rossella Ceccarini**, presidente del Comitato promotore del referendum abrogativo.

Interverrà alla serata, il parlamentare forlivese

della Lega Nord Romagna, **Gianluca Pini**, già molto attivo per produrre una strategia politica che punti alla messa all'opposizione del governo locale di Centro-Sinistra.